

PIEMONTE ■ Secondo un'analisi Uì svolge attività di R&S un'azienda su tre, ma solo una su dieci attinge all'esterno

La ricerca viaggia a due velocità

Michellone (Crf e Unione industriale) avverte: «Senza innovazione il sistema produttivo è sconfitto in partenza»

TORINO ■ Più di un'impresa su tre svolge attività di ricerca e tre su dieci sono in possesso di almeno un brevetto, un marchio o un altro diritto di proprietà intellettuale. Tra il 2002 e il 2005, chi ha investito in ricerca e sviluppo vi ha destinato in media il 4,8% del proprio fatturato.

Sorprese buone e meno buone nell'indagine che l'ufficio studi dell'Unione industriale di Torino ha condotto su un campione di 250 aziende che operano nel capoluogo e nella provincia.

Il 35% di esse ha rivelato di avere in corso programmi di ricerca, ma guardando ai singoli settori si scopre che nella meccanica strumentale o nell'elettromeccanica più di un'impresa su due (rispettivamente il 54,8% e il 52,4 per cento) è impegnata in progetti di innovazione; nei settori dei mezzi di trasporto e della chimica il club dei "virtuosi" comprende oltre il 40% del campione e solo nella meccanica generica o nel binomio carta-editoria si scende al di sotto del 30 per cento.

Le attività di ricerca avvengono per lo più (nel 65% dei casi) in strutture interne e con personale dell'azienda: il 39% vi impiega una o due persone, il 32% fra tre e cinque, il 14% fra sei e dieci e il 15% più di dieci.

Poco più di un'impresa su tre si rivolge anche all'esterno: si tratta per lo più di aziende di medie dimensioni (tra 16 e 100 addetti) e le risorse esterne più utilizzate sono i centri di ricerca privati, seguiti da Politecnico, Università e strutture pubbliche.

Sono ancora pochi gli incentivi agli inventori

«Le collaborazioni con gli atenei — spiega il direttore dell'ufficio studi dell'Unione industriale, **Mauro Zangola** — sono più frequenti della media nelle imprese che operano nella chimica, nella meccanica generale, nella meccanica strumentale, nell'elettromeccanica-elettronica e materie plastiche e nelle aziende con elevati volumi di export».

Per lo più — segnala l'indagine — i programmi sviluppati si orientano sulle specializzazioni settoriali delle aziende, con una curiosità: «L'82% del campione — prosegue Zangola

— dichiara di essere disponibili a sviluppare progetti di ricerca con altre imprese, il 50% con strutture universitarie, mentre una su tre (il 32%, ndr) manifesta la disponibilità a collaborare con entrambi».

Notizie meno incoraggianti arrivano invece dal versante brevettuale, dal momento che



GIAN CARLO MICHELLONE. Ad del Centro ricerche Fiat

solo il 32% degli imprenditori intervistati dichiara di essere in possesso di diritti di proprietà intellettuale.

Non solo: appena il 10% delle aziende attua politiche d'incentivazione degli inventori, solo il 26% effettua analisi brevettuali della concorrenza e il 35% prevede nei contratti di acquisto o vendita clausole di garanzia dei diritti di proprietà.

E pensare che un'impresa su quattro (il 24,7%) nel corso dell'ultimo triennio ha accertato contraffazioni a danno dei propri prodotti; come è facile immaginare il problema riguarda le sole aziende esportatrici e in particolare quelle che presentano un volume di export pari almeno al 10% del proprio fatturato.

I laboratori privati sono trenta con 2.900 addetti

La suddivisione	
La diffusione delle attività di ricerca per settore (in % sul totale del settore)	
Settore	%
Meccanica generale	28,6
Meccanica strumentale	54,8
Elettromeccanica elettronica	52,4
Mezzi trasporto	48,6
Meccanica di precisione	30,0
Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio	37,5
Chimica	40,0
Gomma, materie plastiche	30,8
Carta, grafica, editoria	25,0
Altri settori manifatturieri	16,1
TOTALE	35,2

Fonte: Unione Industriale di Torino

Brevetti e marchi sono gli strumenti di tutela privilegiati, visto che il 67,5% delle aziende che si sono dotate di un diritto di proprietà intellettuale

TORINO ■ Sono trenta i laboratori di ricerca privati attivi in provincia di Torino, per un totale di 2.900 addetti.

Le cifre sono state raccolte dall'Unione industriale di Torino e dal Comitato locale Torino Canavese di Unicredit, che — dopo aver censito le strutture pubbliche — hanno ora esteso la mappatura a

Intanto brilla la bilancia tecnologica

TORINO ■ Si conferma in attivo la bilancia tecnologica del Piemonte.

Anzi, le cifre 2004 — rese note nei giorni scorsi dall'Ufficio italiano cambi ed elaborate su scala regionale dal Ceris-Cnr per il "Sole-24 Ore Nord-Ovest" — mostrano un irrobustimento del saldo, balzato a quota 235 milioni dai 221 milioni riportati nel 2003.

Grazie a questa performance il Piemonte si conferma in linea con la media registrata nel periodo 1997/2004 (pari a un saldo positivo di 215,6 milioni) e in controtendenza con il resto del Paese:



GIAMPAOLO VITALI. Ricercatore del Ceris-Cnr

l'Italia ha infatti chiuso l'anno passato con un rosso di 167,8 milioni, favorito dai saldi negativi di Lombardia (-247,6 milioni, anche se su volumi superiori al miliardo sia nell'import che nell'export), Lazio (-117,4) e Veneto (-64,4).

Tra i diritti di proprietà intellettuale e industriale, marchi, brevetti, know how e assistenza, nel 2004 il Piemonte ha venduto oltreconfine beni e servizi per 457,8 milioni e acquistato per 222,5 milioni, con un saldo — come accennato — di 235,3 milioni. Principale cliente della tecnologia piemontese è la Francia, con una

bolletta finale che ha sfiorato i 140 milioni di euro; seguono altri Paesi europei — anzitutto la Germania, con 59,3 milioni, poi il Belgio (57,4) e il Regno Unito (42,1) — quindi Stati Uniti (39,4) e Giappone (23,8); più indietro la Cina, dove le aziende piemontesi sono riuscite a piazzare esportazioni per 13,6 milioni di euro. Qualche curiosità tra le importazioni, con gli Stati Uniti principale piazza di riferimento per le imprese piemontesi, che hanno importato per 46,6 milioni, seguiti da Svizzera (37,5) e Germania (33,3).

«Dietro alla performance piemontese evidenzia **Giampaolo Vitali**, economista del Ceris-Cnr — si nascono anzitutto i servizi di engineering e più in generale gli studi tecnici. Grazie al know how in questi settori il saldo della bilancia dei pagamenti riesce a mantenersi in continua evoluzione su un terreno positivo, con notevoli scostamenti rispetto alle altre regioni italiane».

MA.FE.

Essenziale il rapporto con le università

«C'è una grossa porzione di aziende — conclude — che non fa ricerca, pari al 65% del campione selezionato per l'indagine. Quello che oggi è un limite può diventare una potenzialità per domani, ma a patto di un' immediata inversione di marcia: questi imprenditori devono comprendere che senza innovazione la battaglia per la competitività è persa in partenza e nel giro di pochi anni rischiano seriamente di uscire dal mercato».

MARCO FERRANDO

centri e laboratori privati di capoluogo e provincia: in totale nel Torinese sono 296 i luoghi in cui si fa ricerca, con il coinvolgimento di circa 4mila addetti.

Tra i privati, in primo piano figurano alcuni "big" come il Centro ricerche Fiat e il Tilab di Telecom Italia, ma non mancano strutture più piccole specializzate in attività di nicchia. I centri operano sui principali settori produttivi (dalla meccanica alla fisica, dall'informatica alla chimica), agiscono spesso per conto terzi e la committenza è costituita in prevalenza da aziende di fuori provincia.

MA.FE.

CREDITO D'IMPRESA

L'Ubi razionalizza, la Lombardia esce dal Nord-Ovest

Una riorganizzazione che mira a valorizzare il rapporto con il tessuto industriale del Nord-Ovest. Unicredit Banca d'Impresa ha scelto di scorporare la Lombardia dalla struttura a presidio di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Che, così, si ritrovano la capacità deliberativa più vicina al territorio. «Questa mossa — sostiene il neo direttore della nuova Regione Commerciale, **Antonio Chighine** — serve a rendere più stretti i vincoli fra la nostra banca e le aziende di una parte essenziale, e in radicale mutamento, dell'economia del nostro Paese».

Nel Nord-Ovest, caratterizzato dalla fine della grande impresa, è ulteriormente diminuita la dimensione media delle aziende. Il che ha accentuato un fenomeno presente già prima che si verificassero in Piemonte il collasso di Olivetti e la ristrutturazione di Fiat e, a Genova, la scomparsa delle partecipazioni statali: l'azienda media ha sempre avuto una taglia inferiore rispetto a quella lombarda. In più, qui è in corso la dolorosa evoluzione dal fordismo classico a un post-fordismo che si vorrebbe temperato dall'economia della conoscenza.

Di fronte a ciò, Chighine, un manager che ha fatto tutta la sua carriera a Torino e dintorni, spiega la doppia filosofia di Unicredit: «Da un lato proseguiamo nella nostra tradizionale attività di erogazione del credito classico, dall'altro puntiamo sulla finanza d'impresa e di progetto».

Sul campo, nelle 34 filiali (28 in Piemonte, 5 in Liguria e una ad Aosta), operano 500 professionisti, tra cui 173 gestori di relazione e 27 specialisti in materie delicate quali l'intercambio con l'estero, la finanza e i sistemi di pagamento. Sul fronte dell'attività ordinaria, in Piemonte e in Vallée, nel primo semestre di quest'anno è stato fornito credito aggiuntivo per 533 milioni, in particolare finalizzato a finanziare gli investimenti a favore dell'innovazione e dell'internazionalizzazione; 32 milioni in Liguria.

A fine agosto, gli impieghi lordi della clientela residente in Piemonte e in Valle d'Aosta hanno sfiorato i 6 miliardi, mentre in Liguria sono ammontati a 600 milioni. Al netto dei grandi gruppi, con riferimento quindi al core business della banca corporate del gruppo guidato da **Alessandro Profumo** (società non finanziarie dal fatturato annuo superiore ai 2 milioni), gli impieghi vivi nell'ultimo anno sono cresciuti del 13,7% in Piemonte e in Valle d'Aosta; in Liguria sono aumentati del 22,8 per cento.

Centrale, nella strategia di Ubi, è la finanza di progetto. «I progetti di ampliamento, comprese le acquisizioni e le fusioni — commenta Chighine — rappresentano mosse essenziali per la crescita di aziende che, oggi, sono spesso troppo piccole per riuscire a competere sui mercati globalizzati. Per questa ragione, alla finanza ordinaria accompagniamo quella straordinaria».

PAOLO BRICCO
p.bricco@isole24ore.com



ANTONIO CHIGHINE. Direttore regione commerciale Nord-Ovest

6,6

MILIARDI Gli impieghi lordi della clientela residente nel Nord-Ovest

34

LE FILIALI In tutto il Nord-Ovest: 28 in Piemonte, 5 in Liguria, 1 in Valle d'Aosta

"Il Piemonte corre" in Moto GP. ... e la tua impresa?

6 Novembre 2005 GP di Valencia
CORRONO CON IL PIEMONTE:

www.aimark.it

www.aircomplines.it

www.accademiacornici.it

www.robopizza.it

www.sporpiemontesi.it

Info@tsavalperga.it

www.cascimasancassiano.com

lunari@yahoo.it

www.cio-spa.com

olamscarilibero.it

E' un progetto cofinanziato dall'Unione Europea

Il Piemonte a Valencia con:

BIELLA

TEL (+39) 011.5199.199
EMAIL: info@piemontecorre.it
www.piemontecorre.it